

LA PROTESTA IN RISPOSTA ALLE PREVISIONI DEL PREMIER RENZI

Sindacati di categoria verso la mobilitazione generale

● I sindacati del settore bancario sono in fibrillazione dopo le dichiarazioni del premier Matteo Renzi di dimezzare in 10 anni il numero di bancari. Antonio Castello, segretario **Uilca-Uil** Basilicata, lancia l'appello al governo regionale: non sottovalutare la questione per i riflessi occupazionali e sui servizi alle nostre comunità già fortemente penalizzate dalla chiusura di sportelli bancari in piccoli e grandi centri lucani. «L'affermazione del premier circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio - tuona il sindacalista - merita una sola risposta: sciopero generale». L'analisi di Renzi - sostengono i sindacati di categoria - si basa sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario: «Con il più bieco populismo - aggiunge Castello - Renzi dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi». Le organizzazioni sindacali invitano anche l'Abi (associazione bancari italiana) «a prendere posizione contro queste sconclusionate affermazioni».



SCIOPERO Bancari in agitazione

